


IL BRACCIO DI FERRO

Fra medici di base e Usl segnali di disgelo «Ma i problemi vanno risolti in due mesi»

TREVISO - (mf) Resta alta la tensione tra il sindacato dei medici di famiglia e i vertici dell'azienda sanitaria di Treviso. Ma a tre giorni di distanza dall'assemblea straordinaria della Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale) che ha approvato lo stato di agitazione dei dottori dando mandato al segretario di sporgere 4 denunce contro l'Usl per inadempienze e condotte antisindacali e di lanciare un ultimatum di 60 giorni prima di far

scattare la serrata degli ambulatori, nessuna delle due parti pare avere davvero intenzione di arrivare al muro contro muro. Se non altro perché si farebbero male entrambe. Compresi i pazienti, che con la proclamazione dello sciopero dei medici di base sarebbero costretti a pagare ogni visita e ogni prescrizione a prezzo pieno e a rivolgersi poi all'Usl per ottenere i

relativi rimborsi. «L'azienda sanitaria sa benissimo quali sono gli argomenti che per

noi vanno chiariti -usa toni più concilianti la Fimmg- Se si risolvesse tutto senza fastidi nel giro dei prossimi due mesi saremmo i più felici, altrimenti continueremo per la nostra strada». Sul piatto ci sono parecchie questioni: quella dei "facilitatori" assunti dall'Usl in barba al parere dei medici, la decisione dell'azienda di invitare le donne in lista per un controllo di routine al seno a cambiare l'esame clinico-strumentale prescritto dal proprio dottore

di fiducia con una più veloce mammografia, la sicurezza delle strutture delle guardie mediche e la partita dell'informatizzazione degli ambulatori, con ripercussioni economiche piuttosto consistenti. E ora la palla passa all'azienda sanitaria. «Stiamo seguendo la situazione -si limita a dire

l'Usl- e attendiamo la formalizzazione delle posizioni del sindacato». Dopodiché inizierà la rincorsa per evitare la clamorosa serrata degli ambulatori.



MEDICO di base con una paziente